

Gemelli clonati per l'espanto di organi

Dopo Dolly, a Edimburgo gli studi di genetica orientati sugli uomini

LONDRA In un futuro non lontano ogni bambino potrebbe avere in regalo alla nascita una specie di gemello allo stato embrionale, usabile da «kit genetico» con organi di ricambio se nel corso della vita fossero necessari trapianti. Lavora a questo progetto il Roslin Institute di Edimburgo, famoso per la clonazione della pecora Dolly, ed è indubbio che per la medicina si tratterebbe di un'enorme rivoluzione: il «gemello» (adeguatamente congelato e custodito in una «banca genetica nazionale») servirebbe infatti come fertile base per la produzione di ossa, muscoli, vasi sanguigni,

cuori, fegati e altri organi da trapiantare senza più rischio alcuno di rigetto e senza più le drammatiche carenze di oggi.

Il Roslin Institute, ha riferito ieri con grande risalto il domenicale «Independent on Sunday», vorrebbe esplorare a fondo la nuova frontiera bio-genetica tramite una joint-venture con l'università del Wisconsin, dove la settimana scorsa è stata annunciata la scoperta di una tecnica per lo sviluppo di organi da cellule embrionali. Harry Griffin, vicedirettore del Roslin Institute, ha detto che si è soltanto nella fase delle «discussioni riservate

con possibili partner». La prospettiva è però chiara: fondere la clonazione con la produzione di tessuti, creando così «pezzi di ricambio» per quasi ogni parte del corpo umano.

Il Roslin ha coinvolto nell'iniziativa il professor Austin Smith, capo del «Centre for Genome Research» dell'università di Edimburgo, e il genetista scozzese non ha perso tempo: si è già rivolto all'ente di sorveglianza su questo delicatissimo settore (l'Human Fertilisation and Embryology Authority) per avere la necessaria luce verde. Sotto il profilo etico le resistenze certo non mancheran-

IL KIT GENETICO

Il progetto prevede le clonazioni per creare dei serbatoi di organi

Smith queste ricerche, al momento illegali in Gran Bretagna, andrebbero senz'altro autorizzate perché i benefici medici poten-

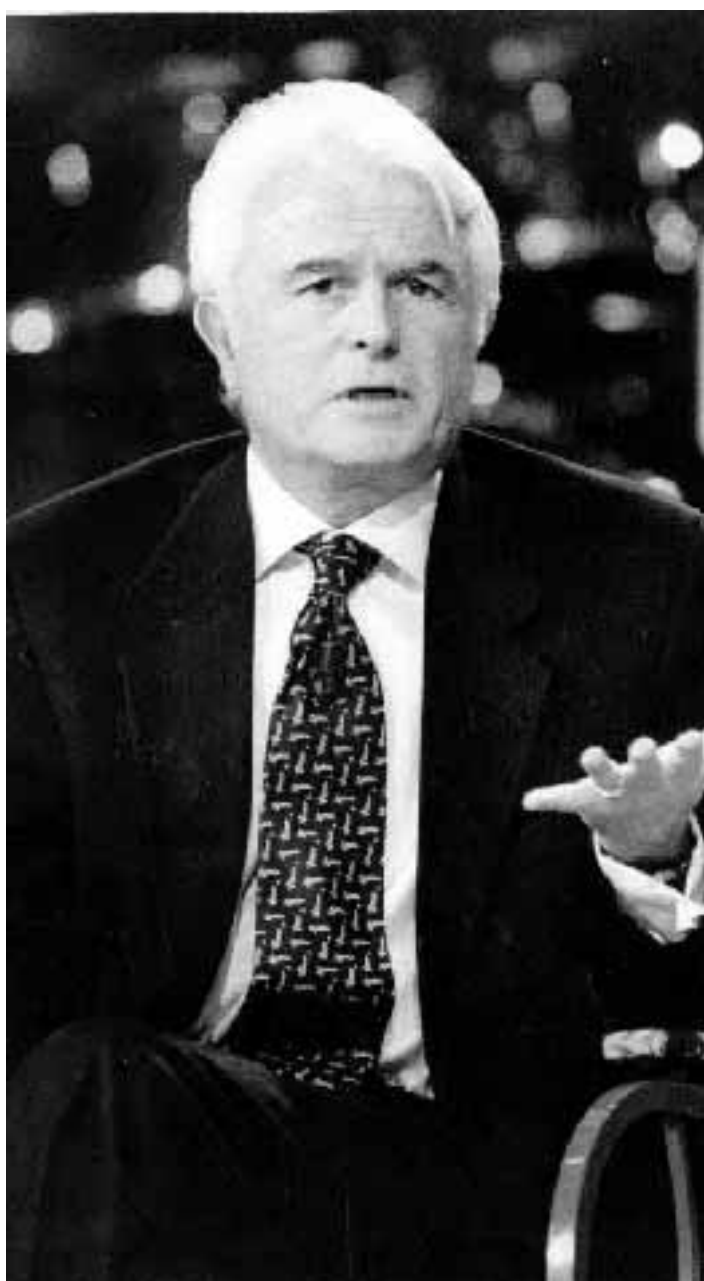
no: il «kit genetico» è in effetti un essere umano clonato a cui viene impedito lo sviluppo, un umanoide «coltivato» per un massimo di due settimane e poi ridotto a fabbrica d'organi. Per

Smith queste ricerche, al momento illegali in Gran Bretagna, andrebbero senz'altro autorizzate perché i benefici medici poten-



Dolly la pecora ottenuta per clonazione

McPherson/Ansa



Il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli

Casasoli/A3

«La mafia sta riemergendo»

L'allarme del procuratore Caselli: «Bisogna agire»

ROMA «La mafia, che ha subito duri colpi, sta riemergendo. Molti segnali si stanno accavallando». Ieri il procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli è tornato a denunciare quel che già aveva detto subito dopo l'incendio del teatro di Favara, dove lui stesso era atteso, ed è poi andato, per parlare di mafia sabato pomeriggio. Caselli è intervenuto ai microfoni di «Radio popolare», facendo per primo quel che propone a tutti, riguardo alla mafia: «Bisogna tornare a parlare, tornare a studiare il fenomeno e le sue mutazioni». Da Senigallia, interveniva per darsi «sicuramente al fianco di Caselli e di tutti i magistrati che si battono in prima fila contro la malavita organizzata» lo stesso ministro Oliviero Diliberto, che ricordava anche i «segnali inequivoci» dati nei suoi primi giorni da ministro della Giustizia: «L'avvio della commissione per la redazione del testo unico antimafia, la responsabilità diretta sull'esercizio dell'articolo 41 bis, che regola il carcere duro per i mafiosi, e gli incontri con il presidente dell'Antimafia Del Turco, con il procuratore Vigna e con lo stesso Caselli».

«Bisogna capire che la mafia è una minaccia per lo sviluppo e la democrazia». Quante volte Caselli ha ripetuto questa frase? Ieri è ripartito da lì, di nuovo, prima di af-

frontare gli episodi degli ultimi tempi, che il procuratore analizza e mette insieme: «Molti segnali - ha detto ai microfoni di Radio popolare - si stanno accavallando. L'omicidio, a Caccamo, di un sindacalista aspirante sindaco, le minacce al presidente dell'Antimafia della Regione Sicilia, Granata, il fatto di Favara, uno stillicidio di attentati e minacce contro amministratori locali di estrazione politica anche molto diversa, tentativi contro pentiti o presunti tali. E questa mattina (ieri, ndr) a Borgetto, un omicidio. Questi frammenti, valutati complessivamente, probabilmente significano una riemersione di Cosa Nostra, che ha subito colpi importanti, ha cercato di clandestinizzarsi, di mimetizzarsi. Adesso è come se stesse riaffiorando». Per reagire, Caselli propone, come già altre volte ha fatto, di «tornare a parlare di mafia». Ma non solo, sottolinea il procuratore, quando succede qualcosa di clamoroso. «Bisogna studiare il fenomeno du-

IL MINISTRO DILIBERTO

«Sono al fianco di tutti i magistrati che si battono contro la criminalità organizzata»

gnificano una riemersione di Cosa Nostra, che ha subito colpi importanti, ha cercato di clandestinizzarsi, di mimetizzarsi. Adesso è come se stesse riaffiorando». Per reagire, Caselli propone, come già altre volte ha fatto, di «tornare a parlare di mafia». Ma non solo, sottolinea il procuratore, quando succede qualcosa di clamoroso. «Bisogna studiare il fenomeno du-

ronte la sua evoluzione - ha detto - cercando di coglierne le mutazioni per adottare gli strumenti più validi per contrastarlo. Sottovalutarlo, ritenere che sia finito, significa dimenticare che la mafia è questione centrale per la nostra democrazia». Perché dove c'è mafia, come Caselli non si stanca di ripetere, non c'è lavoro. E «se questo fenomeno riguarda vaste regioni del nostro paese, l'Italia starà in Europa in una maniera diversa da come ci potrebbe stare se riuscissimo ad eliminare almeno una quota consistente di mafia».

Quanto alle contromisure, di nuovo, Caselli non può non ripetere: «Contrastare la mafia sul piano repressivo, ma anche sul piano del lavoro. E poi, fare una politica antimafia che non veda controposizioni, strumentalizzazioni». Chiedono attenzione da parte delle altre istituzioni dello Stato, i magistrati antimafia. E Caselli commenta gli incontri già avuti da Diliberto con lui, Vigna e Del Turco come «segnale importante». E valuta come «estremamente positivo» il recente insediamento, voluto sempre da Diliberto, della commissione che ha il compito di riordinare tutta la normativa antimafia.

Ucciso nel Palermitano un presunto boss

PALERMO E la mafia continua ad uccidere. Otto colpi di pistola calibro 7,65 sono stati sparati poco prima delle 11 di ieri nel centro di Borgetto, a 40 chilometri da Palermo, per uccidere il presunto mafioso Vito Giambrone di 50 anni. È stato colpito nelle spalle mentre, uscito da una macelleria in via Crocifisso dove si era intrattenuto alcuni minuti, avviava la sua motoretta. L'inchiesta è nelle mani della Direzione distrettuale antimafia presso la Procura della Repubblica palermitana. Giambrone, che era sposato e aveva quattro figli, negli anni '80 fu implicato in una maxi-inchiesta con altre 40 persone sospettate di appartenere alla mafia di Borgetto e del circondario.

Forse i killer erano due. Un proiettile si è conficcato nella nuca di Giambrone, altri quattro nelle spalle. I carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Salvatore De Luca, hanno sentito i parenti della vittima e il titolare della macelleria. La vittima era considerata in quadrata nel locale clan e di lui aveva parlato tempo fa il primo pentito del mandamento mafioso di Partinico, l'imprenditore di Montelepre Giovanni Mazzola che con le sue rivelazioni ha dato un contributo determinante per l'operazione «Acquario 2», condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo e nel cui contesto furono emesse 20 ordinanze di custodia cautelare a carico di indiziati di Montelepre, Giardinello, Partinico e Borgetto. Maglià il 18 maggio 1985 Vito Giambrone era stato arrestato con altre 40 persone di Borgetto e Partinico per associazione mafiosa e per alcuni omicidi. Un suo fratello, Giuseppe, è stato arrestato sette mesi fa, il 14 aprile, nella stessa operazione che ha portato alla cattura del boss di Partinico Vito Vitale. È accusato di aver fornito supporto logistico alla latitanza del capomafia.

Bassolino: «L'assassino è tra la folla»

Omicidio Geraci, il ministro: «Le cosche si battono col lavoro»

CACCAMO (Palermo) C'erano quasi tremila persone in piazza San Domenico, a Caccamo, per ricordare a un mese di distanza la morte di Domenico Geraci, ucciso dalla mafia, sindacalista Uil e candidato dell'Ulivo alle elezioni a sindaco del prossimo anno. «C'è un latitante qui che crede di decidere i destini della gente - ha detto Pietro Larizza, segretario generale della Uil, parlando alla folla - ed ha un nome e un cognome: si chiama Nino Giuffrè».

PIETRO LARIZZA
«Il mandante di questo delitto ha un nome e un cognome: è il latitante Nino Giuffrè»



feroce omicidio avvenuto un mese fa. Geraci era stato aspettato sotto casa da un sicario, che lo aveva freddato con cinque colpi di pistola, sotto gli occhi del figlio che stava in finestra. «Il mandante di questo omicidio di mafia probabilmente in questo momento non è lontano da questa piazza», ha aggiunto il ministro del lavoro Antonio Bassolino, presente alla cerimonia.

Bandiere al vento, «coppole»

sto, tutti hanno puntato l'indice accusatore contro le cosche locali: «È stato un omicidio di mafia». Nessuno ha avuto paura a dirlo. Al contrario di quanto invece era accaduto all'indomani del delitto, quando il sindaco del paese, Nicasio Di Cola (Udr), aveva «dimenticato» di far scrivere sui manifesti commemorativi la parola «mafia». Un atteggiamento giudicato da molti «omertoso». La vicenda aveva avuto un seguito polemico e

per le polemiche dimissioni del sindaco che addebita la sua scelta di lasciare l'incarico a una fantomatica strumentalizzazione politica per colpire sia lui, sia l'amministrazione. Dopo un delitto di mafia come questo, a nessuno è consentito di fare vittimismo perché sarebbe sciacallaggio e scarso senso di responsabilità».

Ieri, comunque, le parole sono state chiare. Come erano chiare le posizioni politiche di

Geraci: era finito nel mirino dei sicari perché pubblicamente aveva denunciato le manovre dei boss locali, in particolare si stava impegnando contro gli abusivissimi edilizi. Un impegno che non gli è stato perdonato. E che ha pagato con la vita. Nella messa di suffragio, monsignor Carlo Di Vita, della Curia palermitana, ha lanciato un appello agli assassini e ai loro complici: «Convertitivi», ha urlato il prelatore. Al termine della funzione religiosa, il ministro Bassolino ha scoperto una lapide commemorativa. E - dopo aver espresso il proprio cordoglio ai familiari della vittima - ha parlato brevemente della situazione: «Dobbiamo fare una grande operazione di fiducia nell'Italia verso il mezzogiorno - ha detto - ogni miliardo investito in Sicilia e nel resto del Sud e ogni posto di lavoro in più sono un pugno contro la mafia. E poi ci vuole la forza dello Stato, della legge. Tutti sanno che un capomafia in un solo giorno guadagna il salario di dieci anni di onesto lavoro. Bisogna dare alternative ai giovani, bisogna dargli un lavoro. Un punto importante, per uscire da questa situazione, è snellire le procedure, superare le impalcature burocratiche, avvicinare lo Stato ai cittadini. I sindaci, gli amministratori, non possono permettersi il lusso di attendere i tempi lunghi della burocrazia».

Il sostegno allo sviluppo locale. Strategie, metodi e strumenti.

Conferenza internazionale
12-14 NOVEMBRE
Università degli Studi Milano "Bicocca"
Viale L. Emanueli, 14 - Milano

Segreteria organizzativa
Agenzia Sviluppo Nord Milano
Largo Lamarmora, 17
20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel. 02.26266507
Fax. 02.26266508
e-mail: sid98@asmn.com

Per informazioni
www.asnm.com

Giovedì 12 mattina, "Il concetto di sviluppo locale nel panorama italiano e internazionale"
pomeriggio, "Rassegna di casi di successo in Europa e negli Stati Uniti"
Venerdì 13 sessioni di gruppo: 1 Pianificazione strategica e sviluppo locale. 2 Ristrutturazione industriale e riconversione territoriale. Strumenti ed attori nella pratica della programmazione negoziata. 3 Servizi e politiche di sostegno alla piccola e media impresa. 4 Il terzo settore nello sviluppo locale. 5 Come progettare e gestire un'agenzia di sviluppo locale. 6 Le politiche locali per l'innovazione e il trasferimento tecnologico

Sabato 14 mattina, tavola rotonda: "Il governo dello sviluppo locale"

Intervengono:
M. Fontanesi, A. Bonomi, C. Saublen, C. Messina, G. Lecamp, A. Magnaghi, R. Camagni, E. Rullani, D. Mazzonis, C. Borgomeo, F. Terragni, U. Zahn-Weber, G. Clark, R. Daniels, P. Wright, J. Bovino, V. Soares, J. E. Bercibar, R. Galliano, M. C. Bisogni, G. Martinotti, W. Cerfeda, R. Formigoni, D. Gasparini, F. Ghilardotti, F. Giacomini, G. Maciotta, F. Penati, A. Pizzinato, C. Sangalli, L. Tambari, A. Vecchia, A. Balducci, C. Cerea, M. Regini, M. Grandi, M. Gualzetti, G. Monaci

Organizzano:
ASNM
Agenzia Sviluppo Nord Milano
Forum Sviluppo Nord Milano

In collaborazione con: Consorzio A.A.S.TER (Consorzio Agenzi Sviluppo Territorio), Milano; ERVET Politiche per le Imprese S.p.A. (Agenzia di Sviluppo - Emilia Romagna); Università degli Studi Milano "Bicocca" e Dipartimento di Sociologia

Programma europeo ADAPT

